

# L'Ospedale Santo Spirito racconta il Risorgimento e Roma

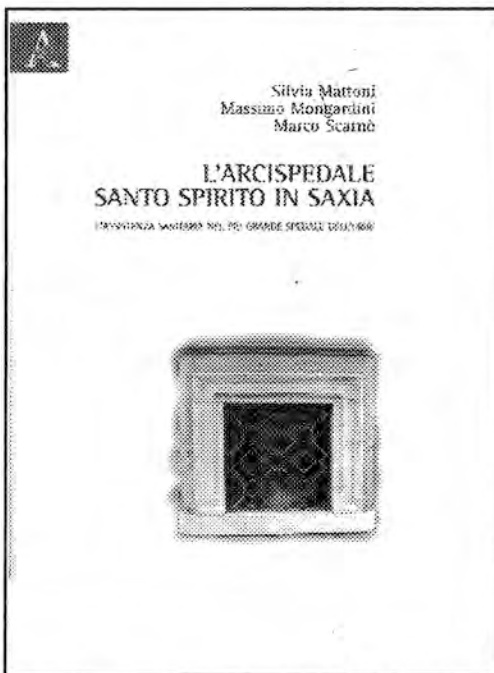
Il Risorgimento e la città di Roma della seconda metà dell'800 raccontati da un inedito punto di vista: attraverso la storia del più antico ospedale dell'Urbe, il Santo Spirito in Saxia, testimone non solo dell'evoluzione dell'assistenza sanitaria, ma anche custode di importanti e unici documenti storici e di una pluricentenaria biblioteca. Proprio l'analisi di queste testimonianze storiche ha consentito alla sociologa e giornalista Silvia Mattoni, al chirurgo Massimo Mongardini e allo statistico Marco Scarnò, ciascuno per la propria esperienza, di ricostruire il periodo storico in cui Roma diventa Capitale, nel volume "L'Arcispedale Santo Spirito in Saxia, l'assistenza sanitaria nel più grande ospedale dell'Urbe", edito da Aracne.

Voluto da Papa Innocenzo III, nel 1198, il Santo Spirito è la prima costruzione in Europa destinata, sin dalla sua progettazione, a "ospedale", in grado di dare ricovero e un letto a 300 infermi e di assistere anche 1000 indigenti sotto forma di cibo, vesti, denaro ed erogazione di cure ambulatoriali. Prima di allora, i malati venivano ricoverati in case di abitazione private, donate da benefattori, o in edifici nati come mendicicomi. Un cambiamento epocale ha rappresentato il nuovo ospedale, attestato anche dal fatto che la struttura, sebbene la sua fondazione risalga a più di un millennio fa, ancora oggi è perfettamente funzionante e da sempre ha cercato di coniugare assistenza caritatevole e cura dei malati. Una delle peculiarità dell'ospedale era l'assistenza agli infanti abbandonati: figli, che, lasciati nella ruota degli esposti, venivano accolti, istruiti e restituiti a dignità sociale divenendo di diritto cittadini romani, a tutti gli effetti di legge, civile ed ecclesiastica.

Un nuovo modello assistenziale quello che Papa Innocenzo III e Guido di Montpellier, primo precettore dell'ospedale, vollero disciplinare stilando, nel 1204, una 'regola' di oltre cento articoli che prevedeva in dettaglio tutte le fasi di sostegno e cura agli infermi: dalle metodiche assistenziali alle regole di comportamento per il personale medico e degli stessi infermi. Con una modernità che precorse l'assistenza sanitaria nazionale, che solo più tardi trovò la sua prima espressione. Fu infatti nel 1870, dopo lo scoppio della guerra franco-prussiana, in previsione degli eventi bellici che portarono poi alla 'presa' di Roma ponendo fine al potere temporale dei Papi (...), che fu istituita "la sezione Ambulanza con il compito del primo soccorso al fronte bellico e del trasporto dei feriti nei vari ospedali" (...) dove era stato allestito il materiale sanitario mobile. È in questo periodo che avviene il "passaggio cruciale", come affermano gli stessi Autori, da un'epoca ad un'altra per quanto concerne la medicina e la sanità. È in questo periodo che cambia l'atteggiamento dei medici verso la pratica ospedaliera sulla scia del progresso

della scienza che si stava registrando in Europa: una vera e propria rivoluzione in medicina con lo sviluppo della clinica, l'uso di nuove metodiche per le diagnosi, l'utilizzo dei principi della fisica per realizzare nuovi strumenti, l'attenzione all'igiene. È in questo periodo che si perfezionano i metodi della ricerca e si progettano e realizzano nuove strutture universitarie, come il policlinico.

"Nel 1870, per la prima volta si introduce il concetto di prevenzione, di diagnosi e di cura; si affrontano le problematiche dell'assistenza sanitaria tutta, dall'igiene, tutelata con normative prima interne ai luoghi di cura, poi con leggi dello Stato, alla necessità di attenersi ad



alcuni protocolli farmaceutici, alla pratica medica, all'istruzione sanitaria; si moltiplicano e si trasformano i luoghi di cura, nascono le prime accademie mediche e le scuole ospedaliere, si formalizzano e si codificano le spese sanitarie nel rispetto del principio dei costi e dei benefici; si pubblicano le prime statistiche e le prime note di nosografia e di demografia". Dal 1870, come affermano gli Autori "la malattia non è più considerata una dannazione per il singolo e una punizione divina, ma un evento sociale da affrontare collettivamente con la garanzia anche economica dello Stato". Tutto questo, e molto altro, viene raccontato nel libro di Mattoni, Mongardini e Scarnò, ricco di notizie interessanti con precisi riferimenti documentali e analisi statistiche, supportato da una ricca bibliografia e iconografia. Interessanti sono le immagini tratte dal Museo di storia dell'arte sanitaria presso l'Ospedale Santo Spirito che l'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria ha messo a disposizione.

Rosanna Dassisti

Quotidiano d'informazione  
**Testa**  
 sera



ANNO XVI NUMERO 282  
 mercoledì 21 dicembre 2011  
 San Pietro Canisio • € 0,50